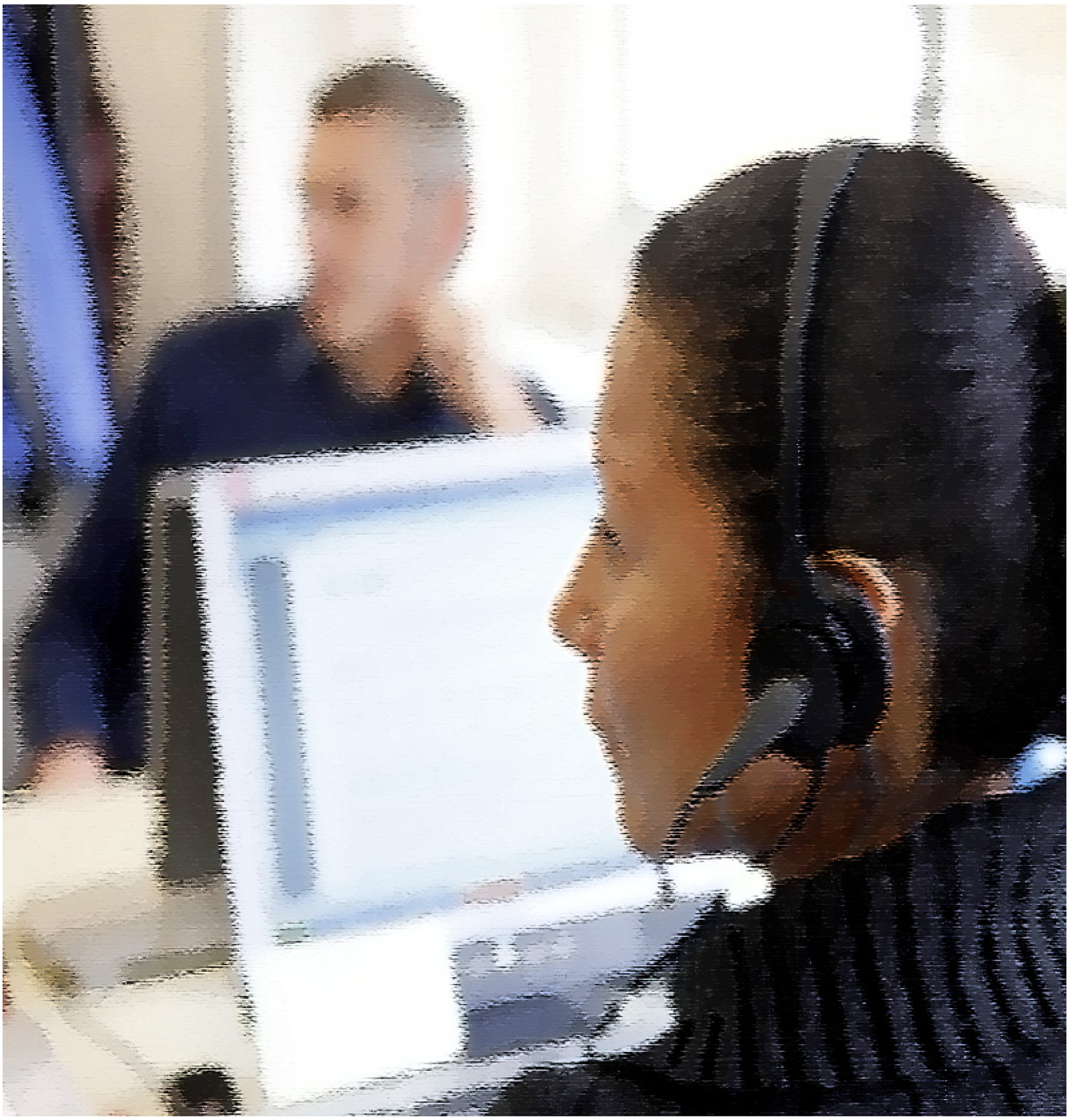
T-MAG
il magazine di Tecnè

N° 33 04 Luglio 2014

Quando le donne sono discriminate

L'Istat registra un tasso di disoccupazione a livelli record per la componente femminile



T-MAG
il magazine di Tecnè

Lavoro e famiglia: le donne fanno di più e ottengono di meno

di Fabio Germani

I dati Istat diffusi nella giornata di martedì 1 luglio riaccendono l'annosa questione dell'occupazione femminile, ma sarebbe meglio dire della disoccupazione. Perché a maggio la componente delle donne in cerca di lavoro si attesta quasi al 14%, una percentuale esagerata che ora ci proietta (di nuovo) a riflessioni accurate sull'argomento. Per il momento atteniamoci ai fatti: il tasso di occupazione femminile scende al 46,3%, esattamente ad aprile le donne occupate erano 9.311.000, a maggio lo erano 9.263.000. Ora che da sempre il mercato del lavoro sia poco inclusivo rispetto a donne e giovani, non è certo la scoperta dell'acqua calda. Ma che si potesse arrivare a una soglia del genere, era circostanza da scongiurare. Anche perché, non va dimenticato, l'Ocse quantificò, non molto tempo fa, il mancato contributo delle donne al ciclo produttivo nella perdita di un punto percentuale di Pil.

Imprenditoria femminile

Si corre spesso ai ripari, ma non basta. Per una ragione di fondo, anche questa nota da un bel po'. A parità di condizioni, a parità di mansioni, le donne guadagnano spesso cifre inferiori rispetto ai colleghi uomini (pur lavorando molto di più, se includiamo gli impegni familiari). E nonpuò considerarsi un caso se il 40% delle donne sostiene di non sentir valorizzate le proprie capacità e il 22,3%, addirittura, non si sente appagato per quanto riguarda l'attività svolta (Eurispes).
Allora si corre ai ripari, dicevamo. Tra giugno 2012 e giugno 2013 il numero delle imprese femminili è cresciuto di quasi cinque mila unità, per un incremento dello 0,34%, secondo l'osservatotio dell'Imprenditoria femminile di Unioncamere-InfoCamere. Alla fine del secondo trimestre dell'anno scorso, le società al femminile iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio erano 1.429.880, il 23,6% del totale delle imprese. Il 12% di queste imprese risultava guidato da donne sotto i 35 anni di età, mentre nel 6% dei casi da immigrate.

Perché l'autoimprenditorialità coinvolge di più giovani e straniere

Dunque possiamo ora analizzare un ulteriore aspetto. Se l'idea dell'autoimprenditorialità – ma, è bene precisare, nella stragrande maggioranza dei casi ci riferiamo a ditte individuali – stuzzica la fantasia di giovani e straniere è soprattutto per via di un un mercato del lavoro poco accogliente verso determinate categorie sociali. Le ragazze che terminano il percorso di studi lo fanno di norma più in fretta dei maschi e con risultati talvolta decisamente migliori: sono, carte alla mano, più accreditate. Non dimentichiamo le dinamiche che subentrano in età più matura (la maternità, ad esempio) per cui il rischio è quello di vedere compromessa una carriera o al limite il posto di lavoro. In Francia, proprio in queste settimane, si sono affrettati a varare alcune misure che creino reali condizioni paritarie per quanto concerne i congedi di maternità e di paternità.

Presa di coscienza

In un recente report dell'Istat, *Stereotipi, rinunce, discriminazioni di genere*, per il 57,7% degli italiani la situazione degli uomini nel nostro Paese è migliore di quella delle donne. Il 77,5% degli italiani, inoltre, non è d'accordo che sia l'uomo a prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia mentre l'80,3% dichiara di non esser d'accordo con il principio secondo cui gli uomini sarebbero dirigenti migliori delle donne. Altra fetta importante, composta dal 79,9% degli intervistati non pensa che gli uomini, in generale, possano essere leader politici migliori delle donne. Non solo. Il 67,7% degli intervistati ritiene che "per una donna le responsabilità familiari sono un ostacolo nell'accesso a posizione di dirigente"; per l'89,2% "gli uomini dovrebbero partecipare di più alla cura e all'educazione dei propri figli"; l'87,7% sostiene che "in una coppia in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, le faccende domestiche dovrebbero essere divise in modo uguale". Sulla presa di coscienza, almeno, abbiamo le idee chiare.

Twitter : @fabiogermani

Cresce (di nuovo) la disoccupazione

Iniziamo con il dire che il numero di disoccupati è pari a tre milioni e 222 mila, il che vuol dire che aumenta dello 0,8% rispetto al mese precedente (+26 mila) e del 4,1% su base annua (+127 mila). Il tasso di disoccupazione si attesta così al 12,6%, in aumento di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,5 punti nei dodici mesi. A riferirlo è l'Istat che spiega: "A maggio 2014 gli occupati sono 22 milioni e 360 mila, in aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente (+52 mila) ma in diminuzione dello 0,3% su base annua (-61 mila). Il tasso di occupazione, pari al 55,5%, cresce di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali ma cala di 0,1 punti rispetto a dodici mesi prima". Le principali discrepanze, però, riguardano la componente maschile e quella femminile. Perché a maggio, sempre su base mensile, l'occupazione maschile aumenta (+0,6%), ma diminuisce rispetto a quella femminile (-0,3%). Anche su base annua l'occupazione aumenta tra gli uomini (+0,3%) e diminuisce tra le donne (-1,0%). Il tasso di occupazione maschile, pari al 64,8%, sale di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,2 punti su base annua. Quello femminile, pari al 46,3%, diminuisce di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,3 punti in termini tendenziali. Rispetto al mese precedente la disoccupazione cala per la componente maschile (-1,6%) mentre cresce per quella femminile (+3,8%). In termini tendenziali il numero di disoccupati cresce sia per gli uomini (+2,2%) sia per le donne (+6,3%). Il tasso di disoccupazione maschile, pari all'11,7%, diminuisce in termini congiunturali (-0,2 punti percentuali) ma aumenta in termini tendenziali (+0,2 punti); quello femminile, pari al 13,8%, cresce rispetto al mese precedente di 0,5 punti percentuali e di 0,8 punti su base annua. Nel confronto congiunturale, invece, l'inattività diminuisce sia tra gli uomini (-0,8%) sia tra le donne (-0,3%); anche su base annua il numero di inattivi diminuisce sia per la componente maschile (-1,8%) sia per quella femminile (-0,6%). A maggio 2014 sono occupati 928 mila giovani tra i 15 e i 24 anni, in aumento del 2,7% rispetto al mese precedente (+24 mila), ma comunque in diminuzione del 7,7% su base annua (-77 mila). Il tasso di occupazione giovanile, pari al 15,5%, aumenta di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente ma diminuisce di 1,2 punti nei dodici mesi. E ora il tasto dolente. Il numero di giovani disoccupati, infatti, è pari a 700 mila e aumenta dell'1,6% nell'ultimo mese (+11 mila) e del 10% rispetto a dodici mesi prima (+64 mila). L'incidenza dei giovani disoccupati tra 15 e 24 anni sul totale dei giovani della stessa classe

> "L'occupazione aumenta tra gli uomini (+0,3%) e diminuisce tra le donne (-1,0%), la disoccupazione giovanile è stabile al 43%"

di età è pari all'11,7% (cioè più di un giovane su 10 è disoccupato). Tale incidenza cresce di 0,2 punti percentuali nell'ultimo mese e di 1,1 punti rispetto allo scorso anno. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, cioè la quota di giovani disoccupati sul totale di quelli attivi (occupati o disoccupati), è pari al 43%, in diminuzione di 0,3 punti percentuali rispetto al mese precedente ma in aumento di 4,2 punti nei dodici mesi. Dal calcolo del tasso di disoccupazione sono pertanto esclusi i giovani inattivi, cioè coloro che non sono occupati e non cercano lavoro, ad esempio perché impegnati negli studi.

Il numero di giovani inattivi è pari a 4 milioni 355 mila, in diminuzione dello 0,9% nel confronto congiunturale (-40 mila) e dello 0,6% su base annua (-28 mila). Il tasso di inattività dei giovani tra 15 e 24 anni, pari al 72,8%, scende di 0,6 punti percentuali nell'ultimo mese ma rimane stabile nei dodici mesi.

La prima preoccupazione?I figli

Potenziali margini di ripresa sono ancora deboli, ma ci sono. E questa è già una cosa notevole. Nel 2007 il 62% degli italiani dichiarava di avere un reddito corrente giudicato "sufficiente" o "più che sufficiente", percentuale calata al 56% nel 2013 e risalita ora al 58%. È tutto messo nero su bianco sulla consueta *Indagine sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2014* di Intesa Sanpaolo e il Centro di ricerca Luigi Einaudi, che già dal titolo evoca un pizzico di ottimismo: *Famiglie e Imprenditori, ripresa in arrivo*.
È vero che nelle ultime settimane, proprio su queste pagine, abbiamo osservato come la ripresa sia ancora, piuttosto, una chimera, ma analizzando al dettaglio i riferimenti dell'indagine emergono ad ogni modo alcuni spunti di riflessione interessanti. Ad esempio, con riferimento al reddito atteso al momento della pensione, "il 47,8 per cento del campione prevedeva nel 2007 di poter disporre di entrate "sufficienti" o "più che sufficienti"; nel 2013 la percentuale si era ridotta al 37,3 per cento; nel 2014 si è riportata al 42,1 per cento". Il miglioramento delle aspettative sul reddito negli anni di ritiro dalla vita attiva – si legge nell'indagine – è collegato anche alla rivalutazione dei portafogli famigliari.

In quanti risparmiano

Nel 2007 non era riuscito a risparmiare il 51 per cento del campione; il dato sale al 61 per cento nel 2013, per tornare a scendere al 59 per cento nel 2014. Questa differenza di due punti percentuali degli intervistati che dichiarano di essere riusciti a risparmiare deriva dal fatto che tra il 2013 e il 2014 cresce dal 16 al 18% la quota di coloro che dichiarano di avere risparmiato senza un'intenzione precisa. In pratica un atteggiamento di cautela "a prescindere", considerate la situazione economica generale, ha garantito un maggiore risparmio. E anche la propensione è in aumento, passando dal 10,4 del 2013 al 10,5 dichiarato nel 2014.

I motivi per cui si risparmia

Sono i figli la prima preoccupazione. Si risparmia principalmente per loro ed è per loro che si spende non appena le finanze lo consentono. Certo, quella dei figli è un pensiero costante data l'incertezza del momento. Infatti il 55,2% dei risparmiatori presta attenzione per prima cosa alla "sicurezza del capitale". "La paura dell'imprevisto – spiega chi ha condotto l'indagine –, la difficoltà di valutare soluzioni alternative e una generale avversione al rischio del risparmiatore, fa sì che questi si rifugi sempre più nella liquidità. In particolare, emerge che il 18,7 per cento dei risparmiatori italiani detiene in banca in forma liquida il 100 per cento del proprio patrimonio finanziario".

Investimenti

Altra questione è il tempo dedicato a ottenere informazioni per l'investimento dei risparmi. A tale proposito si rileva che "il 40,6 per cento degli intervistati vi dedica fino a un'ora a settimana: il livello è il più alto mai raggiunto dal 2006, anno in cui è stata posta per la prima volta la domanda. Questo accresciuto livello di attenzione è una delle eredità positive della crisi, sulla cui base sarà importante costruire strumenti informativi adeguati. Strumenti tanto più necessari in quanto il saldo fra coloro che, negli ultimi dodici mesi, ritengono più facile o più difficile investire, raggiunge nel 2014 il secondo peggior risultato dal 1998 (-47,8)".

Essere disoccupati over 50

di Fabio Germani

È un problema che sembra riproporsi di anno in anno. Ad aprile 2013 – alcuni giorni prima che si insediasse il governo Letta – il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, paventava l'ipotesi che mezzo milione di italiani potesse restare senza cassa integrazione, con l'allora ministro Elsa Fornero che in parte confermava il rischio. In verità ad oggi il pericolo è molto più contenuto, coinvolgerebbe al massimo 50 mila lavoratori (mancherebbe un miliardo), ma il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha spiegato: "C'è un problema di risorse, nel 2014 abbiamo dovuto utilizzare quelle stanziate per finanziare la cassa in deroga del 2013 che altrimenti sarebbe stata scoperta e ora dobbiamo trovare le coperture per il 2014".
Intanto, secondo le recenti elaborazioni delle rilevazioni Inps da parte dell'Osservatorio cig della Cgil nel rapporto di maggio, risulterebbero "poco meno di mezzo miliardo di ore di cassa integrazione in cinque mesi, che coinvolgono da inizio anno circa 570 mila lavoratori relegati in cig a zero ore, per una perdita di reddito di 1,8 miliardi di euro, pari a 3.300 euro netti in meno in busta paga".

La situazione per gli over 50 in cerca di lavoro

Nel bailamme che coinvolge il mercato del lavoro alcuni aspetti non vengono affrontati abbastanza. Ci si sofferma sempre sulle difficoltà dei giovani a trovare un impiego e poco sui meno giovani, diciamo così, che il lavoro lo perdono. Partiamo con un dato, di per sé piuttosto allarmante: negli ultimi sei anni i disoccupati over 50 sono aumentati del 146% (fonte: Censis). La platea, nel suo complesso, è di 24,5 milioni e di questi gli occupati sono poco più di un quarto, vale a dire quasi 6,7 milioni (gli uomini poco sopra i quattro milioni e le donne circa 2,6 milioni). Il quadro del Censis è desolante: "Con la crisi il segmento degli adulti di 50-70 anni sembra abbandonato al triste destino di esuberi, prepensionati, esodati, staffettati, senza alcun meccanismo utile per conservare almeno una porzione di quell'importante capitale umano". Ciò comporta un regresso generazionale, ancor più che un divario di cui tanto si è parlato negli anni della crisi. Perché la guerra tra poveri – consentiteci l'espressione un po' forte – non riguarda garantiti da un lato e privi di tutele dall'altro, bensì una condizione quasi paritaria – con differenze però marcate di formazione, percorsi di studi ed esperienze accumulate – nella ricerca di un nuovo lavoro. "Gli over cinquantenni, anche a causa del prolungamento dell'età pensionabile, si trovano a competere con i ventenni per conquistare il lavoro che non c'è", sentenzia il Censis.
I disoccupati di lunga durata sopra i cinquant'anni di età sono quasi triplicati negli ultimi sei anni: sono passati da 93 mila a 269 mila (+189%) e le condizioni socioeconomiche impongono l'esigenze di rientrare nel mercato del lavoro. Sommando i diversi segmenti si supera il milione di persone over 50 in cerca di lavoro. Senza dimenticare, ovviamente, la grana "esodati" che non è ancora stata risolta del tutto…

T-MAG
il magazine di Tecnè

Consumi ancora fermi a maggio

Il calo a maggio dello 0,7% su base annua e dello 0,3% in confronto ad aprile della fiducia dei consumatori, secondo Confcommercio, sono sintomatici del fatto che le misure di alleggerimento del carico fiscale sono ancora insufficienti. Nonostante la timida ripresa del tasso occupazionale (complice anche il calo del 3,9% nelle ore autorizzate di Cassa integrazione) la domanda delle famiglie appare ancora troppo fioca.
"A giugno – si legge nella nota diffusa da Confcommercio – il sentiment delle imprese, dopo un bimestre caratterizzato da un contenuto ripiegamento, ha mostrato un miglioramento, sintesi di andamenti non univoci delle aspettative degli operatori dei diversi settori produttivi".
A giugno è infatti continuata la leggera ripresa della produzione industriale e dei dati relativi agli ordini: rispettivamente si è registrato un +0,4% e un +0,6% rispetto a maggio.
Tornando al mercato del lavoro la Confcommercio sottolinea che a maggio 2014 il numero degli occupati è cresciuto di 52 mila unità rispetto ad aprile e di 56 mila. Su base annua si registra ancora un calo di 61 mila unità giustificando la stabilità del tasso di disoccupazione al 12,6%.
L'Indicatore dei consumi di Confcommercio ha rilevato a maggio un brusco calo, dell'1,3%, della spesa per i beni. Rilevato però un aumento dello 0,7% della domanda relativa ai servizi, del 7,6% della spesa reale in beni e servizi per le comunicazioni, dello 0,6% per i beni e servizi per ricreativi e dello 0,1% per gli alberghi, pasti e consumazioni fuori casa.
In calo dell'1,9% i consumi per l'abbigliamento e le calzature; dell'1,6% per i beni e servizi per la casa; dell'1,2% per gli alimentari, bevande e tabacchi e dello 0,8% la spesa per i beni e servizi per la cura della persona.
Per luglio 2014 la Confcommercio stima una variazione congiunturale nulla, "con un tasso di crescita tendenziale dei prezzi pari allo 0,2%, in ridimensionamento rispetto allo 0,3% registrato a giugno".

Gli effetti della liberalizzazione degli orari

"Un vero flop". Confesercenti commenta così la liberalizzazione delle aperture del commercio, che rende – dal primo gennaio del 2012 – possibile l'apertura 24 ore al giorno di tutti i giorni dell'anno, festività incluse. Un giudizio durissimo, supportato da diversi dati. Questi: tra il 2012 e il 2013 il settore ha perso oltre 100 mila posti di lavoro (di cui 51 mila nel commercio al dettaglio) e registrato 28,5 miliardi di consumi in meno da parte delle famiglie. "I previsti effetti benefici sono tuttora non pervenuti", commenta il segretario di Confesercenti Mauro Bussoni. E le statistiche sembrano dargli ragione. Emerge infatti che il saldo tra aperture/chiusure di imprese al commercio al dettaglio nei primi due anni di liberazione (2012-2013) è stato negativo: -38.773 di cui -4.587 tra gli "alimentari" e -34.186 nei "No food". Trend negativo proseguito anche nei primi 5 mesi del 2014 con un saldo negativo pari a 12.189 unità (dati Osservatorio Confesercenti).
"La concentrazione dei consumi nei weekend – osserva Bussoni – ha favorito solo la grande distribuzione". Grande distribuzione, che per mezzo di Federdistribuzione, riferisce dati diversi e sostiene come lo spostamento degli acquisti verso la Distribuzione Moderna Organizzata (DMO), iniziata da decenni, è stata ulteriormente favorita dalla difficile situazione economica del Paese che spinge le famiglie verso i punti di vendita nei quali può trovare maggiore convenienza.

Il parere (opposto) di Federdistribuzione

"La liberalizzazione degli orari – osservava solo qualche settimana fa Cobolli Gigli, presidente di Federdistribuzione – ha consentito di distribuire più salari (stimiamo 400 milioni nella sola Distribuzione Moderna Organizzata – DMO); di creare nuova occupazione (4.200 nuovi posti di lavoro nella DMO) e di sostenere quella esistente". A marzo 2014, il numero di imprese registrate era pari a 865.820, in calo solo di 754 unità (0,1%), rispetto al marzo del 2013 (Dati Movimprese). "E' la crisi che sta avendo effetti sulle dinamiche del settore, non certo la liberalizzazione degli orari", concludeva Gigli.

Il ddl del senatore Angelo Senaldi

Il senatore Angelo Senaldi del Partito democratico è relatore di un progetto di legge, approvato di recente dalla commissione attività produttive. Il ddl prevede 12 chiusure obbligatorie in corrispondenza delle festività nazionali, con il 50% delle stesse chiusure spostabili ad altra data dai Comuni. Tutto ciò con buona pace dell'Ocse, che nel rapporto Going for Growth diffuso nel febbraio scorso, ammetteva come la liberalizzazione degli orari dei negozi, introdotta dal governo Monti, rappresenta indubbiamente un "passo in avanti" verso un'economia più competitiva.

T-MAG
il magazine di Tecnè

Usa: disoccupazione scende al 6,1%

Mentre lo scacchiere internazionale tiene in apprensione la Casa Bianca (tanto per far capire il clima: il governo statunitense ha annunciato che verranno adottate nuove misure di sicurezza per i voli diretti e riguarderanno anche gli aeroporti – anche se non è stato specificato quali – degli altri continenti). Sul fronte dell'economia, almeno, Obama può tirare un sospiro di sollievo. È vero che i dati sono contraddittori (la settimana scorsa il Dipartimento del Commercio comunicava la contrazione del Pil del 2,9% nel primo trimestre dell'anno, negli stessi giorni in cui il mercato immobiliare registrava un'impennata che non si verificava da anni), ma sul fronte dell'occupazione le cose vanno meglio del previsto. Nel mese di giugno, infatti, negli Stati Uniti sono stati creati 288 mila nuovi posti di lavoro, quando gli analisti ne attendevano 215 mila. Il tasso di disoccupazione è sceso a quota 6,1% dal 6,3% di maggio. Tuttavia soltanto il 62,8% degli americani è occupato o in cerca di lavoro, una porzione che è ai minimi da oltre 30 anni. Inoltre c'è anche da sottolineare che la creazione di nuovi posti di lavoro è trainata dai settori con retribuzioni inferiori. Il retail ha creato 40 mila posti e il turismo 39 mila, il settore manifatturiero 16mila e le costruzioni seimila. La retribuzione media nel settore privato è salita di sei centesimi a 24,45 dollari, il 2% in più rispetto a un anno fa. Anche se il dato sull'occupazione "è incoraggiante", ha commentato Jason Furman, presidente del Council of Economic Advisers della Casa Bianca, "molte famiglie stanno ancora facendo i conti con la disoccupazione di lungo termine e i salari sono stagnanti da decenni". "Nella prima metà dell'anno – ha quindi aggiunto – sono stati creati 1,4 milioni di posti di lavoro, il massimo per i primi sei mesi di un anno dal 1999".

04 Luglio 2014

T-MAG
il magazine di Tecnè

Il salario minimo in Europa

di Mirko Spadoni

Una notizia notevole: con 535 voti a favore il Bundestag – la Camera bassa del Parlamento tedesco – ha approvato l'introduzione del salario minimo a livello nazionale. A partire dal 2015 verrà così introdotta una paga minima di 8,50 euro lordi l'ora. Berlino decide quindi di seguire l'esempio di molti altri Paesi dove il salario minimo già c'è. Tenendo conto anche della Germania, sono 22 su 28 i Paesi dell'Unione europea che prevedono una paga minima lorda: Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Gli stipendi, che come ricorda l'Eurostat sono lordi, variano molto a seconda del caso preso in esame: si passa così dai 157 euro della Romania, ai 429 della Turchia, ai 753 euro della Spagna, fino ad arrivare ai 1.430 francesi, i 1.462 irlandesi e i 1.502 del Belgio. Recentemente, molti Paesi hanno discusso a lungo sulla necessità o meno di aumentare il salario minimo garantito, come accaduto in Gran Bretagna. Il 16 gennaio, Londra si è infatti impegnata a garantire un aumento (da 6,31 a 7 sterline lorde l'ora) entro il 2015.

I pro e i contro del reddito minimo

L'introduzione del reddito minimo ha inevitabilmente degli effetti sull'economia. Effetti in buona parte positivi, almeno secondo Bruxelles. Esaminando uno studio della Commissione europea del 2012 (Verso una ripresa fonte di occupazione), "fissare salari minimi di livello adeguato può – si legge a pagina 10 del rapporto – contribuire a evitare l'aumento della povertà lavorativa ed è un fattore importante per garantire la qualità e la dignità dei posti di lavoro". L'introduzione del salario minimo deve però essere accompagnata da un adeguamento dello stesso "in misura sufficiente per rispecchiare gli sviluppi economici globali".

Il caso svizzero

Nel maggio scorso il referendum, che proponeva l'introduzione del salario minimo in Svizzera, è stato bocciato dal 77% dei partecipanti. Una scelta che ha lasciato sorpresi in molti: la proposta di legge avrebbe introdotto un salario minimo, aumentabile automaticamente in base all'inflazione, di 22 franchi l'ora lordi (circa 18,25 euro) ovvero 4.000 franchi svizzeri (3.270 euro) per un lavoratore a tempo pieno, in sostanza il 64% del salario medio svizzero: 6.118 franchi lordi. Quasi il doppio rispetto al salario minimo più alto al mondo, quello del Lussemburgo: 1.874 euro. In Svizzera, dove il 91% dei lavoratori percepisce una cifra superiore al salario minimo proposto e dove si registra il tasso di disoccupazione più basso d'Europa (3,2%), gli stipendi continuano così ad essere regolati da diversi contratti collettivi. Come accade in Italia.

Quante sono (e quanto producono) le start up

Il numero delle start up italiane è cresciuto molto negli ultimi mesi. Alla data di lunedì 23 giugno, come riferito da Stefano Firpo, capo della segreteria tecnica al ministero dello Sviluppo economico, nel corso di un incontro organizzato a Milano da Italia Startup, le imprese innovative operanti in Italia e iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese delle Camere di Commercio erano 2.221. “A febbraio, ve ne erano registrate 1.719, di cui 934, pari al 54% del totale, costituite dopo l’entrata in vigore del Decreto Legge 179/2012”, come osservato nella Relazione al Parlamento del ministero dello Sviluppo economico del marzo scorso.
Il 58% delle quali ha sede nell’Italia settentrionale, mentre il resto si divide tra il centro (il 22%) e il sud del Paese (20%). La regione con il maggior numero di start up è la Lombardia (466), seguita dall’Emilia Romagna (253) e dal Lazio, fermo a 216. Dal settembre del 2013, ovvero da quanto è operativo il Fondo di garanzia statale, è cresciuto anche il numero di finanziamenti concessi: tutte le domande presentate (122) sono state infatti accolte. Complessivamente sono stati erogati 55 milioni di euro, per una media di 340 mila euro ad ogni impresa. Aiuti decisamente più consistenti rispetto a quelli concessi alle piccole medie imprese del Paese da parte delle banche: 133 mila euro in media. Soldi, quelli concessi alle start up, non erogati direttamente dallo Stato, che invece – attraverso il Mediocredito – opera come garante, “facilitando – come spiegato dal ministero dello Sviluppo economico – l’accesso al credito”. Il prestito, che viene concesso alle start up in base alla valutazione “dei piani previsionali”, non può comunque superare i 2,5 milioni ad impresa.

Cos’è una start up, secondo la normativa italiana

Soldi ben investiti, almeno per il momento. Il fatturato complessivo dell’intero settore, che vede il coinvolgimento di 8 mila addetti, ha raggiunto infatti i 300 milioni di euro. Cos’è però una start up? La Legge 221/2012, che ha convertito il Dl Crescita 2.0, ne ha introdotto per la prima volta nell’ordinamento del nostro Paese la definizione.
Secondo la normativa una start up è realmente tale solo quanto requisiti specifici. Eccone alcuni: un dipendente su tre deve essere un ricercatore o avere un Phd (dottorato) oppure i 2/3 dei dipendenti devono essere laureati. Gli investimenti in ricerca e sviluppo devono essere “uguali o superiori al 15% del fatturato”, gli utili devono “obbligatoriamente” essere reinvestiti e non distribuiti ai soci. Infine, la start up deve essere “depositaria o licenziataria di brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato”.

T-MAG
il magazine di Tecnè

Cosa succede in Israele

di Mirko Spadoni

Naftali Frenkel, Gilad Shaar e Eyal Yifrach sono stati trovati in un campo a Halhul, a poca distanza dal luogo del loro rapimento, senza vita. I tre ragazzi erano stati sequestrati il 12 giugno a nord di Hebron mentre facevano l'autostop sull'autostrada 60 in Cisgiordania. Nei minuti immediatamente successivi al sequestro, uno dei tre adolescenti era riuscito a chiamare la polizia pronunciando poche parole: "Siamo stati rapiti". Una richiesta d'aiuto caduta nel vuoto: gli agenti credevano si trattasse di uno scherzo, salvo poi provare a contattare il cellulare dal quale era partita la chiamata senza ottenere alcuna risposta. Allarmati dal tentativo del giovane, i rapitori hanno ucciso i tre ragazzi per poi scappare – probabilmente, secondo gli israeliani – nella Striscia di Gaza.
"Troveremo chi ha rapito ed assassinato i tre ragazzi e chi li ha aiutati. Vivi o morti", ha ribadito il premier Netanyahu, parlando alla folla raccolta per la cerimonia funebre di martedì. Al di là degli annunci, il governo israeliano è diviso su come reagire.
Il ministro dell'Economia Naftali Bennet ha presentato un elenco contenente otto iniziative (tra queste vi è anche la possibilità di un attacco militare o dell'introduzione della pena di morte per i terroristi) per colpire Hamas. Ma al momento – anche grazie all'intervento di Netanyahu, convinto sostenitore di una reazione "morbida" – non è stata presa alcuna decisione (definitiva) in merito.

La reazione israeliana

Ciò non ha comunque impedito a Tel Aviv di colpire – per mezzo di raid aerei – 34 obiettivi a Gaza, come riferito dall'esercito israeliano attraverso una diffusione di un comunicato. Un'azione senza vittime tra i membri di Hamas (gli esponenti del gruppo hanno fatto perdere le loro tracce), ma non isolata: prima del ritrovamento dei corpi senza vita dei ragazzi, nel corso dell'operazione di ricerca (Brother's Keeper) Israele aveva lanciato almeno quaranta razzi sul territorio israeliano.
La settimana scorsa, "a meno di 24 ore dopo il sequestro", lo Shin Bet ne aveva individuato i responsabili: Abu Aysha e Marwan Kawasme, membri di Hamas. I due mancano dal loro quartiere Heres di Hebron fin da prima del rapimento e sono ancora latitanti. Le loro abitazioni sono state prontamente demolite dall'esercito israeliano, che per la prima volta dal 2005. Da par suo, Hamas ha prontamente negato qualsiasi coinvolgimento attraverso il proprio portavoce, Sami Abu Zuhri.
"Qualunque reazione di Israele alla morte dei tre adolescenti, potrebbe aprire le porte dell'inferno".
L'augurio è che ciò non accada e che quanto successo all'alba di mercoledì (l'assassinio di un giovane palestinese, sequestrato poco prima nell'area di Beit Hanina a Gerusalemme est) resti un episodio isolato.

Dove è avvenuto il rapimento: l'Area C della Cisgiordania

Importante, per capire le dinamiche del rapimento, è anche il luogo dove è avvenuto: l'Area C della Cisgiordania, che comprende tutti gli insediamenti israeliani (a gennaio 2013, vi risiedevano circa 325 mila coloni, divisi in 135 insediamenti e 100 avamposti, mentre i palestinesi erano circa 150 mila unità – dati ONU). Insediamenti che l'Unione europea "ritiene – come osservato da un recente comunicato della Farnesina – illegali ai sensi del diritto internazionale" oltreché "un ostacolo alla Pace e rischiano di rendere irrealizzabile una soluzione del conflitto israelo-palestinese basata sui due Stati". Oltre ad essere una parte molto vasta della Cisgiordania (il 60%), l'Area C è – di fatto – in territorio palestinese, ma è controllata dagli israeliani. A differenza di quanto accade per l'Area A (controllo palestinese) e l'Area C (controllo misto).

Twitter : @SpadoniMirko

04 Luglio 2014

T-MAG
il magazine di Tecnè

Cresce il consumo di internet via mobile

di Matteo Buttaroni

Sono 25 milioni gli italiani di età compresa tra i 18 e i 74 anni connessi alla rete. In media per un consumo di 46 ore e 15 minuti al mese. Gli utenti attivi giornalmente sono 19,8 milioni, per una media di un ora e 53 minuti a persona.
E' quanto emerge dall'indagine *Total digital audience* pubblicata da Audiweb. Dall'analisi emerge che ormai la fruizione di internet mediante mobile ha superato quella tramite personal computer. Con 17,2 milioni di utenti al mese, collegati in media per 38 ore e 21 minuti, l'utilizzo di smartphone e tablet per connettersi a internet rappresenta ormai il 57% delle connessioni.
Il 52% del tempo passato online tramite mobile avviene per mano della fascia di età dei 18-34enni, mentre il 42% dai 35-54enni.
7,4 milioni di italiani, il 37% degli utenti connessi al giorno, accedono al web solo tramite mobili; 5,3 milioni solo mediante pc e 7,2 milioni mediante entrambi i device. Il 91% degli internauti di età compresa tra i 18 ed i 24 anni accede alla rete attraverso entrambi i canali (fisso e mobile) ma mostra una propensione più accentuata al mobile.
Il 59% del tempo speso in rete mediante mobile viene passato sui social network, il 99% si collega anche per visitare siti dedicati proprio al mondo dei cellulari, il 71% accede a contenuti di intrattenimento. Per le news e la consultazione delle email resiste ancora il computer con rispettivamente il 79% e l'86% del tempo passato in rete.
Confrontando i dati di audience dei mezzi digitali (Pc, mobile e total digital audience) e della Tv, emerge che per i 18-24enni internet è il mezzo più utilizzato dalle 6 alle 21. La fascia oraria in cui la fruizione è maggiore è tra le 15 e le 18 in cui si connettono 2,2 milioni di utenti.

La settimana

30 giugno 2014

Istat: inflazione mai così bassa dal 2009

Nel mese di giugno 2014, secondo le stime preliminari, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,3% nei confronti di giugno 2013, in rallentamento rispetto a maggio (+0,5%). Si tratta del livello più basso da quasi cinque anni, nello specifico da ottobre 2009. Il calo dell'inflazione è in primo luogo imputabile all'accentuarsi della diminuzione dei prezzi degli Alimentari non lavorati; contribuiscono in misura minore anche le decelerazioni della crescita su base annua dei prezzi degli Alimentari lavorati, dei Beni energetici non regolamentati e dei Servizi relativi all'abitazione. Lo rende noto l'Istat.

Cgia: imprese italiane pagano 110 miliardi di euro di tasse all'anno

Le imprese italiane pagano la bellezza di 110,4 miliardi di tasse all'anno. In Europa, sottolinea la CGIA, solo le aziende tedesche pagano in termini assoluti più delle nostre, anche se va ricordato che la Germania conta oltre 80 milioni di abitanti: 20 più dell'Italia. Se si calcola la percentuale delle tasse pagate dalle imprese sul gettito fiscale totale, a guidare la classifica europea è il Lussemburgo, con il 17 per cento. Sul secondo gradino del podio si posiziona il nostro Paese, con il 16 per cento, mentre al terzo troviamo l'Irlanda, con il 12,3 per cento.

Confindustria: a giugno, produzione industriale in crescita

A maggio, la produzione industriale è cresciuta dello 0,4% su base mensile. A rilevarlo è stato il Centro Studi Confindustria. Calcolata al netto del diverso numero di giornate lavorative, la produzione è cresciuta in giugno del 2,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, spiega il Csc.

Riforma della giustizia, Renzi: "Primo punto è riduzione tempi processi civili"

"Il primo punto della riforma della giustizia che il governo sta preparando è la riduzione dei tempi del processo civile, con un obiettivo chiaro: approveremo i ddl il 1 settembre, quando partirà l'operazione mille giorni. Al termini dei mille giorni, l'Italia deve avere un processo civile che dura un anno per il primo grado. Tutti i nostri competitor hanno un primo grado che dura meno di un anno, noi vogliamo arrivare a quelle cifre lì". Lo ha detto il premier Matteo Renzi, in conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri.

01 luglio 2014

Sopra i 30 euro è possibile il pagamento elettronico

Scatta l'obbligo di garantire ai clienti pagamenti tramite Pos per acquisti o prestazioni sopra i 30 euro. La misura riguarda tutte le imprese e i professionisti al fine di assicurare la piena tracciabilità dei pagamenti, così come previsto dal decreto crescita bis.

Francia, Sarkozy in stato d'accusa per presunta corruzione

Nicolas Sarkozy, ex presidente della Repubblica francese, è stato messo in stato d'accusa per presunta corruzione. Sarkozy avrebbe promesso ad un magistrato una poltrona di prestigio in cambio di informazioni riguardo un'inchiesta sul suo conto.

Ue: Martin Schulz rieletto presidente del Parlamento europeo

Martin Schulz è stato rieletto Presidente del Parlamento europeo a maggioranza assoluta. I voti a favore sono stati 409 su 612 espressi. I presenti sono stati 723, 111 le bianche e nulle.

Eurostat: a maggio, disoccupazione eurozona stabile all'11,6%

A maggio, la disoccupazione nell'eurozona è rimasta stabile all'11,6% rispetto al mese precedente. Lo rende noto l'Eurostat, che inoltre rileva un lieve calo dello 0,1% nell'Europa a 28: dal 10,4% di aprile al 10,3% di maggio. Su base annua invece si è registrato un calo in entrambe le aree, dove a maggio 2013 era rispettivamente al 12% e al 10,9%. L'Italia, invece, registra il secondo aumento maggiore su anno, passando dal 12,1% del maggio 2013 al 12,6% di quello di quest'anno. Ad aprile era al 12,5%. La disoccupazione giovanile nei 18 cala a 23,3% da 23,4%.

02 giugno 2014

Osservatorio mondiale sanità: l'ebola in Africa occidentale ha ucciso 467 persone

Stando ai dati presentati dall'Organizzazione mondiale della Sanità, l'epidemia di febbre emorragica dovuta all'Ebola avrebbe causato almeno 467 morti su 759 casi in tre paesi dell'Africa occidentale.

Datagate, *Washington Post*: "Nsa autorizzatata a intercettare in tutti i Paesi del mondo"

Secondo quanto riportato dal *Washington Post* la National Security Agency,Nsa, sarebbe autorizzata a intercettare informazioni in tutti gli Stati del mondo (tranne Regno Unito, Canada, Australia e Nuova Zelanda per i trattati che vietano lo spionaggio reciproco).

Califfato Islamico, Al Baghdadi: "Conquisteremo anche Roma"

Il nuovo leader dell'auto proclamato Califfato islamico, il califfo Abu Bakr al Baghdadi, in un video messaggio pubblicato in rete ha spiegato: "Coloro che possono immigrare nello Stato Islamico dovrebbero farlo perché l'immigrazione nella casa dell'Islam è un dovere. Affrettatevi o musulmani a venire nel vostro Stato. E' il vostro Stato. La Siria non è per i siriani e l'Iraq non è per gli iracheni. Questa terra è per i musulmani, tutti i musulmani. Questo è il mio consiglio per voi. Se lo seguirete, conquisterete Roma e diventerete padroni del mondo, con la volontà di Allah".

Ue, Farage: "La Gran Bretagna è sempre più vicina dall'uscirne"

La Gran Bretagna "è sempre più vicina alla porta d'uscita dalla Ue". Ad esserne convinto è il capogruppo euroscettico Efdd e leader dell'Ukip, Nigel Farage. "Nei prossimi cinque anni – ha aggiunto Farage nel corso del suo intervento in plenaria – per i paesi del sud europa andrà sempre peggio, e mi dispiace per gli italiani perché adesso ho degli italiani nel mio gruppo".

Ue, Renzi: "Italia viene qui per cambiare e crede nelle istituzioni europee"

"L'Italia è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea, siamo tra quelli che danno di più e ne siamo felici. L'Italia viene qui per dire che per prima ha la voglia di cambiare e che crede nelle istituzioni europee. Noi siamo in Europa non per chiedere ma per dare. Per l'Italia la guida del semestre europeo rappresenta una grande sfida per ritrovare l'anima dell'Ue, per ritrovare il senso profondo dello stare insieme. O c'è l'identità forte dello stare insieme o questa identità la perdiamo", così il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, nel discorso a Strasburgo davanti il Parlamento europeo.

Corte dei Conti: “Troppe leggi favoriscono la corruzione”

“L’eccesso di legislazione ha fatto sì che nei gangli del sistema si inserisca la corruzione. E’ un segnale negativo”. A denunciarlo è stato il presidente della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri, citando Tacito: “Moltissime sono le leggi quando lo Stato è corrotto”. “Se si spuntano le armi alla Corte dei conti, riducendo i controlli, prevedendo tempi di capestro, o alle procure, come sembra si voglia fare in questi giorni, le garanzie che la Corte dei conti che può prestare contro la corruzione – ha concluso Squitieri – si riducono”.

03 luglio 2014

Istat: prezzi delle abitazioni in calo dello 0,7%

Nel primo trimestre 2014, sulla base delle stime preliminari, l’indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie, sia per fini abitativi sia per investimento, è diminuito dello 0,7% rispetto al trimestre precedente e del 4,6% nei confronti dello stesso periodo del 2013. Si conferma, pertanto, la tendenza al calo congiunturale e tendenziale dei prezzi delle abitazioni in atto da oltre due anni.

Istat: arrivi e partenze in calo nel primo trimestre

Negli esercizi ricettivi italiani si registrano, nel primo trimestre del 2014, 15.739.847 arrivi e 46.587.589 presenze, in calo, rispetto al primo trimestre del 2013, rispettivamente del 4,4% e del 4,9%. La permanenza media nel primo trimestre è di 2,96 giornate, lievemente più bassa rispetto a quella dello stesso periodo del 2013 (2,98 giornate). Rispetto all’analogo periodo dell’anno precedente, nel primo trimestre 2014 gli arrivi degli esercizi alberghieri sono diminuiti del 3,9% e le presenze del 4,1%.

Riforme, Boschi: “Positivo incontro tra Renzi e Berlusconi”

“Positivo”. Il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, ha così commentato l’incontro a Palazzo Chigi sulle riforme tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. “Al momento resta confermata l’ipotesi” di un Senato non elettivo, ha spiegato il ministro. “L’incontro è stato positivo – ha detto il ministro – rimane l’impostazione data dal governo alla riforma e condivisa dai partiti della maggioranza, da Forza Italia e anche dalla Lega, di un’elezione di secondo grado del futuro Senato. Mi auguro la prossima settimana si possa procedere”.

La Banca centrale europea lascia tutti i tassi invariati

In linea con le attese degli analisti, la Banca centrale europea ha lasciato invariato tutti i tassi di interesse dopo la riduzione del mese scorso. Il tasso sulle operazioni di rifinanziamento resta allo 0,15%, quello sugli impieghi allo 0,40% mentre il tasso sui depositivi viene confermato a -0,10%.

Stati Uniti: a giugno tasso di disoccupazione sceso al 6,1%

A giugno, l’economia statunitense ha creato 288 mila posti di lavoro in più. A renderlo noto è stato il dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 6,3% di maggio al 6,1%.

Rai: “Giovanni Floris dopo dodici anni lascia Ballarò e l’azienda”

“Dopo dodici anni di conduzione di Ballarò e dopo un proficua esperienza quasi ventennale in Azienda, Giovanni Floris lascia la Rai. La Rai, nel ringraziarlo per il lavoro svolto, gli porge i migliori auguri per il suo futuro professionale”, è quanto si legge in una nota diffusa dall’azienda. Questo il commento del giornalista: “Ringrazio la Rai e Ballarò cui devo tutto, perché in questi lunghi anni mi hanno formato e dato fiducia. Sono un uomo fortunato. Dal lavoro ho avuto enormi soddisfazioni. Mi impegnerò per far sempre meglio nella convinzione che rimettersi in gioco sia salutare e giusto, anche per riguardo al pubblico che mi ha sempre seguito e sostenuto”.

04 luglio 2014

Istat: pressione fiscale al 38,5%

Nel primo trimestre dell'anno la pressione fiscale è stata pari al 38,5%, una percentuale inferiore di 0,3 punti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le entrate totali sono cresciute dello 0,4%: la loro incidenza sul Pil è stata pari al 42,0%, in diminuzione rispetto al 42,2% del corrispondente trimestre del 2013. Le entrate correnti hanno registrato rispetto al primo trimestre del 2013 un incremento dello 0,3%. Tale andamento riflette aumenti del 3,2% delle imposte indirette, trainate dalla dinamica dell'Iva, e del 4,9% delle altre entrate correnti, combinati con riduzioni del 2,0% delle imposte dirette e del 2,2% dei contributi sociali.

Istat: migliora il rapporto deficit/Pil

Nel primo trimestre 2014 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è stato pari al 6,6% del Prodotto interno lordo (Pil). Nel corrispondente trimestre dell'anno precedente era stato pari al 7,3%. Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) nel primo trimestre è risultato negativo e pari a 8.140 milioni di euro (era stato -9.948 milioni di euro nel corrispondente trimestre del 2013). Il rapporto saldo primario/Pil è risultato pari a -2,2%, in miglioramento di 0,5 punti percentuale rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Morto Giorgio Faletti a 63 anni

Lo scrittore, attore, paroliere, cantante e comico, Giorgio Faletti, è morto all'età di 63 anni a Torino. Famoso, tra le altre cose, per Io Uccido e Notte prima degli esami, nonché per il suo passato in televisione, era malato da tempo.

T-MAG
il magazine di Tecnè

Carlo Buttaroni **(Direttore)**

Giampiero Francesca **(Direttore responsabile)**, Fabio Germani **(Caporedattore)**,
Matteo Buttaroni, Mirko Spadoni.

CONTATTI

www.tecne-italia.it

www.t-mag.it

comunicazioni@tecne-italia.it

redazione@t-mag.it